

# I fondi fotografici storici del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino

Emma Rabino Massa

Laboratorio di Antropologia, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università degli Studi di Torino, via Accademia Albertina, 13. I-10123 Torino. E-mail: emma.rabino@unito.it

## RIASSUNTO

I fondi fotografici del Museo sono documenti di primaria importanza per la comprensione della storia dell'Antropologia. Essi contengono elementi di conoscenza e ci permettono di percepire, ancor più degli scritti, la continuità tra passato e presente, e di analizzare i fatti storici essenziali per meglio comprendere i fenomeni contemporanei.

Le fotografie del passato rappresentano la "traduzione in immagine" di un certo momento storico e di coloro che lo hanno vissuto. Nel caso degli avvenimenti scientifici, le fotografie sono preziosi indicatori della produzione della scienza, del suo campo di ricerca, dei suoi attori e delle sue prospettive.

Fanno parte dei fondi fotografici del Museo le seguenti collezioni:

- Collezione fotografica egiziana "G. Marro". Consta di oltre 200 lastre in vetro alla gelatina di bromuro di argento risalenti al periodo 1911-1923, documentanti gli scavi della Missione Archeologica Italiana in Egitto.
- Collezione fotografica "C. Bicknell". Costituita da 140 lastre in vetro al bromuro d'argento riproducenti incisioni rupestri di epoca pre-protostorica eseguite da Clarence Bicknell e Luigi Polloni sulla regione del Monte Bego, presumibilmente nel periodo 1905-1913. Esse documentano il monumentale sito etnologico delle Alpi Marittime.
- Collezione Fotografica "C. Sesti". Comprende 300 lastre in vetro realizzate personalmente dall'ingegnere C. Sesti, risalenti ai primi anni del Novecento, documentanti l'ambiente naturale, gli usi e i costumi delle popolazioni del bacino del Congo.
- Collezione fotografica "G. Marro". L'archivio fotografico di Marro, utilizzato anche come supporto alla didattica è composto da 1500 fotografie, documentanti i suoi lavori sulla popolazione italiana, su quella egiziana antica e moderna, e i suoi studi di psichiatria e da oltre 700 fotografie relative alle incisioni della Val Canonica e all'arte primitiva e pastorale.

Parole chiave:

fondi fotografici, museo di Antropologia ed Etnografia.

## ABSTRACT

*Historical photographic materials of the Museum of Anthropology and Ethnography, University of Torino.*

*The Museum's photographic materials are very important for an understanding of the history of Anthropology. They contain elements of knowledge and allow us to perceive, even more than writings, the continuity between past and present as well as to analyse the essential historical facts to better understand contemporary phenomena.*

*Photographs of the past are the "translation into images" of a certain historical moment and of the people who experienced it. In the case of scientific events, the photographs are valuable indicators of how science was produced, of its fields of research, its actors and its perspectives.*

*The following collections are part of the Museum's photographic materials:*

- "G. Marro" Egyptian Photographic Collection. Over 200 gelatine-silver bromide glass plates from the period 1911-1923 documenting the excavations of the Italian Archaeological Mission in Egypt.
- "C. Bicknell" Photographic Collection. 140 gelatine-silver bromide glass plates reproducing rock engravings from the pre-protobhistoric era made by Clarence Bicknell and Luigi Polloni in the area of Mount Bego, presumably in the period 1905-1913. They document the monumental ethnological site of the Maritime Alps.
- "C. Sesti" Photographic Collection. 300 glass plates made personally by Dr. C. Sesti in the early twentieth century, documenting the natural environment and the customs and dress of the populations of the Congo Basin.
- "G. Marro" Photographic Collection. Marro's photographic archive, which he also used in his teaching, consists of 1500 photos documenting his studies of the Italian population, ancient and modern Egyptians and psychiatric studies, as well as over 700 slides related to the Val Canonica engravings and primitive and pastoral art.

Key words:

*historical photographic materials, museum of Anthropology and Ethnography.*

## PREMESSA

La fotografia è in grado di proporre una visione immediata dei luoghi e degli avvenimenti, tale per cui, anche senza che sia necessaria alcuna spiegazione, si pone come strumento di comprensione e di assimilazione della realtà.

Nel campo dell'antropologia fisica, in cui l'immagine fotografica è fortemente eloquente ed in grado di fornire importanti testimonianze, la fotografia fa parte della storia e diventa strumento indispensabile per la conoscenza e la comprensione del passato.

La rappresentazione rende intelleggibile la memoria collettiva che si è fissata nelle immagini, le quali si inseriscono in un processo cognitivo, in quanto l'iconografia, ancor più che le parole, contribuisce a formare e a consolidare la nostra percezione degli eventi.

Le fotografie sono così in grado di trasmettere messaggi scientifici e storici e ci dimostrano che il nostro presente altro non è che un prodotto del passato.

Fin dall'inizio del XX secolo, per studiare la variabilità umana, l'Antropologia Fisica ha fatto largo uso della fotografia, che ha permesso di documentare e tramandare sia le caratteristiche biologiche delle differenti popolazioni umane, sia gli usi ed i costumi delle diverse culture.

I fondi fotografici del Museo di Antropologia dell'Università di Torino di cui si fornisce qui di seguito una breve descrizione, sono documenti di primaria importanza che permettono di ricostruire la storia dell'Antropologia Fisica e di documentare le origini del Museo (Boetsch & Rabino Massa, 1996).

## LA COLLEZIONE FOTOGRAFICA EGIZIANA

La collezione osteo-antropologica egiziana, che rappresenta un importante punto di riferimento per l'epistemologia e per la storia dell'antropologia (Rabino Massa, 2003), acquista un interesse ancora maggiore, per il fatto che è possibile rivivere la sua genesi attraverso le immagini che documentano i momenti della campagna di scavo e i suoi risultati; immagini che mostrano sia la cronologia degli scavi, sia le fasi dell'attività di scavo.

La collezione fotografica ha diverse particolarità; essa è costituita da lastre di vetro alla gelatina di bromuro d'argento, la cui tecnica è di notevole valore fotografico, in quanto ha permesso di ottenere immagini di ottima risoluzione. La stessa costruzione delle fotografie, sia che si consideri la situazione dei paesaggi o la sua prospettiva o ancora la precisione dei dettagli dei resti osteologici, lascia intravedere una volontà estetica poco comune. Le lastre, prodotte dalla ditta francese Lumière e Jouglé, sono ancora conservate nelle scatole originali.

La cronologia delle immagini segue le differenti tappe degli scavi: lo studio dei siti funerari, nonché la loro



Fig. 1. Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, fondo fotografico. Gli scavi della Missione Archeologica Italiana in Egitto.

posizione ai limiti della valle del deserto, villaggi, case e uomini contemporanei agli scavi, sono presentati da Marro come elementi di riferimento. Le immagini documentano inoltre il contesto politico e sociale dello scavo, il lavoro dello scavo archeologico e infine il materiale osteologico e il suo studio.

Le attività indirizzate all'approfondimento delle conoscenze scientifiche e la loro divulgazione si inquadrano in contesti socio-politici e culturali ben precisi: l'archeologia e l'antropologia non sfuggono a questa regola. Per una precisa comprensione dei cambiamenti epistemologici è quindi indispensabile un riferimento all'ambiente in cui la produzione scientifica si è formata.

La collezione fotografica contiene in se stessa elementi di conoscenza e ci permette di percepire, ancor più che gli scritti, la continuità tra passato e presente. Attraverso queste fotografie viene proposta al pubblico una nuova divulgazione delle campagne di scavo in Egitto della Missione Archeologica Italiana (fig. 1).

## LA COLLEZIONE FOTOGRAFICA "C. BICKNELL"

La collezione, costituita da 140 lastre in vetro al bromuro d'argento, che rappresenta un prezioso cimelio storico, fu donata al prof. Giovanni Marro dalla Signora Berry, nipote di Clarence Bicknell (Marro, 1947). Queste lastre indicate dal Marro come "diapositive", riproducono le incisioni rupestri di epoca pre e proto-storica eseguite da Clarence Bicknell e Luigi Polloni sulla regione del Monte Bego, presumibilmente nel periodo 1905-1913. Esse documentano il monumentale sito archeologico delle Alpi Marittime, (fig. 2).

Questa collezione rappresenta un archivio d'instabile valore per una documentazione non solo delle



Fig. 2. Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, fondo fotografico. Incisioni rupestri epoca pre e protostorica nella regione del Monte Bego (Alpi Marittime).

ricerche svolte in passato, ma utilizzabile ancora oggi come fonte di riferimento per nuovi approfondimenti.

## LA COLLEZIONE FOTOGRAFICA "C. SESTI"

Comprende 300 lastre in vetro eseguite personalmente dall'ingegnere C. Sesti, risalenti ai primi anni del Novecento, documentanti l'ambiente naturale, gli usi e i costumi delle popolazioni del bacino del Congo.

La collezione etnografica congolese, unitamente all'archivio fotografico, furono donate al Prof. G. Marro agli inizi del Novecento dall'ingegnere C. Sesti e da P. Gariazzo, che si erano dedicati al collezionismo e alla



Fig. 3. Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, fondo fotografico. Popolazione del bacino del Congo.

fotografia durante il periodo della loro permanenza in Africa per la costruzione della ferrovia Matadi-Leopoldville. L'archivio fotografico con la rappresentazione dell'Africa e delle sue culture, costituirà, fin dai primi del Novecento, per gli operatori museali, un importante quadro di riferimento teorico, e assumerà in seguito l'occasione di studio e di riflessione da parte degli antropologi (Pennacini, 1999).

Tali immagini sono, infatti, documenti di rilevante importanza, dal punto di vista antropologico per la varietà di culture e popolazioni che descrivono, nonché, data l'immediatezza delle istantanee, elementi di valida testimonianza della vita quotidiana (fig. 3).

## L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO "G. MARRO"

L'archivio fotografico del Marro, ancora in gran parte inedito, ha un enorme valore documentario. Il corpus fotografico, più di 700 foto sulla Valcamonica, documenta le scoperte e le operazioni di recupero dell'arte rupestre camuna (Marro, 1934; Fumagalli, 1956). La costruzione e l'interpretazione delle immagini vanno oltre alla semplice illustrazione del reperto, rappresentando infatti la ricostruzione concettuale della realtà del popolo camuno, che ha lasciato sulle rocce le tracce di una civiltà, la cui complessità può ancora essere studiata attraverso l'archivio fotografico che il Marro ci ha lasciato (fig. 4). L'archivio fotografico comprende anche 1500 fotografie utilizzate dal Marro come supporto alla didattica, documentanti i suoi lavori sulla popolazione italiana e su quella egiziana antica e moderna, oltre alle immagini relative agli studi di psichiatria e alla storia di questa disciplina praticata a Torino dal 1900 al 1950.

## CONCLUSIONI

La lettura dell'iconografia può non solo aiutare a scoprire gli elementi storici essenziali, ma induce anche a una riflessione che non si ferma unicamente al passato, ma anzi, attraverso l'analisi di questo, aiuta a meglio comprendere i fenomeni contemporanei.

Mostrare le fotografie del passato significa anche mostrare la "traduzione in immagine" di un certo momento storico e di coloro che lo hanno vissuto. Nel caso degli avvenimenti scientifici, le fotografie sono preziosi indicatori della "produzione" della scienza, del suo campo di ricerca, dei suoi attori e delle sue prospettive.

I documenti dei fondi fotografici del Museo di Antropologia ed Etnografia, molti dei quali inediti, hanno conservato l'immediatezza dell'azione e ci riportano indietro nel tempo a ripercorrere i primi passi dell'Antropologia a Torino.

Grazie alla cura del Marro nella scelta e nella esecuzione delle fotografie, i fondi fotografici costituiscono



Fig. 4. Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, fondo fotografico. Arte rupestre camuna.

una testimonianza storica di grande valore, quindi, non sono solo interessanti reperti museali ma forniscono spunti per nuove e creative ricerche.

## BIBLIOGRAFIA

Boetsch G., Rabino Massa E., 1996. *Images de la genèse d'une collection ostéologique égyptienne. La Collection Marro, du Musée d'Anthropologie de Turin*. In: Boetsch G., Rabino Massa E. (eds.), *Anthropologie de l'Égypte ancienne. Regards sur la Collection Marro, du Musée anthropologique de Turin, Catalogo mostra*. Imprimerie Municipale, Ville d'Aix-en-Provence.

Fumagalli S., 1956. *Incisioni preistoriche a Sonico (Valcamo-*

*nica)*. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 95(1): 1-30.

Marro G., 1934. *Nuove incisioni rupestri in Italia (Valcamonica)*. *Bulletin de l'Institut d'Égypte*, 16: 185-205.

Marro G., 1947. *Le incisioni rupestri delle Alpi Marittime e della Valcamonica*. *Rivista di Studi Liguri*, Anno 12(1-3): 1-11.

Pennacini C. (ed.), 1999. *L'Africa in Piemonte tra '800 e '900. Catalogo della Mostra*. Centro Piemontese di Studi Africani.

Rabino Massa E., 2003. *Le collezioni scientifiche museali: la collezione antropologica G. Marro del Museo di Antropologia di Torino*. In: Rabino Massa E. (ed.), *Atti del Convegno Nuove tecnologie nella tutela e nel recupero delle raccolte naturalistiche, museali e scientifiche (Torino 2002)*. B.C.S. Volpino: 19-21.